

# PRESENTAZIONE

All'interno del dialogo intitolato *Protagora*, e precisamente nelle righe dedicate al mito di Prometeo ed Epimeteo, Platone propone una suggestiva interpretazione del significato della *techne*, traducibile in italiano non solo con «tecnica», ma anche con la parola «arte», alla quale sono riconducibili termini come «artigiano» e «artificiale». Dialogando con Socrate Protagora racconta dell'epoca in cui le «stirpi mortali» non c'erano ancora, ma esistevano solo gli dèi e spiega come questi avessero ordinato a Prometeo e a suo fratello Epimeteo di ripartire, tra tutti gli esseri che avrebbero abitato la terra, le facoltà e le qualità naturali. Prometeo in greco significa «quello che vede avanti», egli è quindi il «pre-vidente»; Epimeteo è invece colui che vede dopo e non in anticipo come il fratello, è il «post-vidente», è quindi improvvido, dotato di poca saggezza e riflessività. Epimeteo si candida a distribuire egli stesso le facoltà agli esseri viventi, mentre a Prometeo viene affidato il compito di verificare il lavoro svolto dal fratello. Scrive Platone che Epimeteo «ad alcuni assegnava forza senza velocità, mentre forniva di velocità i più deboli, alcuni armava, mentre per altri che rendeva per natura inermi escogitava qualche altro mezzo di salvezza». Egli cerca, quindi, di fare un'equa suddivisione tra tutti gli esseri. «Dopo che li ebbe forniti di mezzi per sfuggire alle reciproche distruzioni, escogitò anche agevoli modi di proteggerli dalle intemperie, e quindi alcuni li avvolse di folti peli, di dure pelli che bastavano a difendere dal freddo, ma che sono capaci anche di proteggere dal caldo... sotto i piedi ad alcuni dette zoccoli, ad altri unghie...».

Una volta assegnata l'intera gamma delle facoltà naturali, Epimeteo si accorge che all'uomo non è rimasto nulla. Proprio allora sopraggiunge Prometeo, chiamato a controllare la distribuzione; si rende subito conto che «tutti gli altri esseri viventi armoniosamente posseggono di tutto, e che invece l'uomo è nudo, scalzo, privo di giaciglio e di armi» e si arrabbia molto per

<sup>1</sup> Platone, *Protagora*, 320 c – 323 c, tr. it. di F. Adorno, Laterza, Roma-Bari 1975<sup>2</sup>, pp. 89-92.

l'improvvida scelta del fratello; vorrebbe intervenire, perché si trova «in grande imbarazzo per la salvezza dell'uomo», ma non sa bene come fare. Alla fine decide di rubare il fuoco ad Efesto, il dio che nella mitologia greca era preposto alla salvaguardia di tutte le attività tecniche e che per questo veniva raffigurato con il martello, l'incudine, le tenaglie. Efesto era il dio di tutti coloro che esercitavano una qualche tecnica (artigiani, fabbri, scultori) e soprattutto era conosciuto come il dio del fuoco (corrispondente per i latini a Vulcano). Come è noto Prometeo pagherà a caro prezzo il suo furto temerario e sacrilego: incatenato su una rupe deserta ai confini del mondo verrà condannato in eterno ad essere preda di un'aquila, che ogni giorno gli divorerà il fegato cresciuto durante la notte.

Prometeo però non ruba solo il fuoco, ma anche il sapere riguardo alle tecniche (*éntechnos sophia*) e proprio in questa decisione si può scorgere uno dei significati profondi del mito. La natura dell'uomo viene infatti descritta come strutturalmente debole, se posta a confronto con la ricca dotazione organica di cui possono godere gli animali; e tuttavia, essa sopperisce a questa debolezza intrinseca ricorrendo al sapere della tecnica. L'uomo, se anche non può pretendere di replicare la velocità di cui dispongono alcune specie animali, può via via produrre nel tempo degli strumenti che gli consentano di spostarsi agevolmente; se anche è privo di pellicce che lo proteggano dalle intemperie, può costruire dei ripari e delle abitazioni, sempre più sicuri e confortevoli; se anche non è fornito di unghie e artigli per difendersi, può munirsi delle armi che egli stesso ha fabbricato.

È singolare osservare come il legame tra la debolezza naturale dell'uomo e la sua capacità di estrinsecarsi nella tecnica sia presente anche nelle riflessioni sviluppate dall'antropologia filosofica del Novecento, in particolare da Arnold Gehlen. Questi affermerà che l'uomo è per natura un «essere carente», appunto perché privo di quelle dotazioni organiche che consentono agli animali di adattarsi all'ambiente; l'uomo è però in grado di compensare tale fragilità con il suo radicamento nella cultura, intesa secondo una gamma assai vasta di accezioni, che include anche la tecnica: l'uomo non potrebbe vivere e nemmeno sopravvivere se egli non fosse un essere *culturale* e quindi un essere che non può evitare di far ricorso alla tecnica.

Nel mito del *Protagora*, tuttavia, c'è un ulteriore insegnamento, esposto da Platone con grande maestria letteraria e argomentativa. Dalle battute finali emerge infatti la consapevolezza che per l'uomo non è sufficiente possedere il fuoco e il sapere tecnico. Osserva Platone che l'uomo aveva acquisito la «scienza della vita», ma non aveva ancora l'«arte politica». Accadeva allora che gli uomini, pur dotati di fuoco e di sapere tecnico, non riuscissero a vivere armoniosamente tra loro, proprio perché privi dell'arte politica. «Cercarono, dunque, di radunarsi e di salvarsi fondando città: ma ogni qualvolta si radunavano, si recavano offesa tra di loro, proprio perché mancanti

dell'arte politica, onde nuovamente si disperdevano e morivano». Nonostante il fuoco e la tecnica, gli uomini vivevano dispersi e così le fiere potevano avere il sopravvento su di loro.

È opportuno ricordare che quando Platone parla di arte politica intende l'arte del vivere nella *polis* e che essa è elemento qualificante di ogni uomo. Non s'intende qui l'arte dell'uomo che ricopre una particolare carica pubblica, di rappresentanza o di governo. Ogni uomo, come dirà poi Aristotele, è un animale politico perché vive per natura assieme agli altri, nella *polis*. L'arte politica è l'arte del condurre la propria vita, l'arte del vivere in comune, della prassi considerata in tutte le sue espressioni. Il mondo greco non conosce la dicotomia, tipica della nostra cultura, moderna e post-moderna, tra dimensione privata del singolo e ambito pubblico; e nemmeno conosce quella sorta di spartizione delle competenze, assai discutibile, in base alla quale l'etica verrebbe associata all'ambito individuale ed interiore, mentre la politica si occuperebbe dell'ambito esteriore, per diventare alla lunga prerogativa esclusiva dei professionisti della politica. Quando Platone parla di «arte politica» attribuisce a questa espressione valenze e significati assai vasti e ricchi, che certo noi oggi potremmo definire di tipo prettamente *etico*. Nella *Repubblica* viene formulata chiaramente la tesi che il disordine e l'ingiustizia della *politeia* non sono altro che il riflesso del disordine e dell'ingiustizia che governano l'anima dell'uomo; ne consegue che la giustizia del vivere assieme è il risultato della cura di sé e della buona prassi dell'uomo, di un'anima armoniosa e giusta.

In altri termini, gli uomini hanno bisogno dell'arte politica, necessitano dell'etica per poter vivere bene. Il mito del *Protagora* ci invita a non considerare la tecnica come un sistema concluso e autosufficiente di salvaguardia dell'uomo rispetto alle sue fragilità, tesi che in qualche misura affiora anche in alcune pagine di Gehlen. La tecnica è una componente ineliminabile, che tuttavia va collocata nell'integralità dell'esperienza dell'uomo considerata in tutte le sue espressioni. Infatti il racconto del mito prosegue riferendo della preoccupazione di Zeus che la specie umana, fornita di fuoco e tecnica, ma priva di arte politica, potesse estinguersi; di qui la decisione d'inviare il suo messaggero, Ermes, affinché potesse portare agli uomini la giustizia e il pudore. E con quale criterio si doveva provvedere alla loro distribuzione? Le arti non erano state assegnate a tutti, in modo indifferenziato: nella vita in comune è sufficiente che le tecniche siano possedute solo da alcuni e che costoro poi le mettano a frutto per gli altri; non è necessario che tutti gli uomini siano medici, come non è necessario che tutti siano calzolai o – si potrebbe aggiungere – ingegneri. Ma il medesimo criterio vale anche per la giustizia? Chiede infatti Ermes a Zeus: “Debbo distribuire giustizia e pudore come sono state distribuite le arti? O, invece, ... li debbo distribuire a tutti?” La risposta di Zeus è netta: tutti gli uomini devono avere giustizia e pudore, cioè tutti devo-

no avere quella capacità di significazione e di comprensione etica che permetta loro di relazionarsi agli altri e al mondo e quindi di saper anche rapportarsi alla tecnica. Significativo il commento conclusivo di Socrate: “Gli ateniesi e tutti gli altri quando si deve discutere della capacità architettonica o di qualche altra attività artigianale ritengono che solo pochi abbiano il diritto di dare consigli e se qualcuno, che non appartiene a quei pochi, pretende di dare il proprio parere non viene considerato. Qualora, invece, si accingano a deliberare su questioni relative alle capacità politiche è ragionevole che tutti vengano ammessi, poiché questa è una questione che interessa tutti”.

Il volume di Rafael Escolá e José Ignacio Murillo, che ora viene presentato al pubblico italiano, in particolare alla comunità professionale degli ingegneri, sembra raccogliere al meglio gli insegnamenti che provengono dal suggestivo mito platonico riguardo al nostro modo di rapportarci alla tecnica. Ispirandoci alle ultime battute del mito, si può dire che anche nell’opera di Escolá e Murillo sia presente la consapevolezza che il sapere ingegneristico richiede una specializzazione teorica e applicativa, che può essere guadagnata e garantita solo da pochi esperti, divenuti tali dopo un lungo e impegnativo periodo di formazione e di tirocinio. Al tempo stesso l’attività professionale dell’ingegnere riveste un ruolo così rilevante nelle nostre società che non può non sollevare riflessioni e interrogativi di ordine etico. «... questa è una questione che interessa tutti» – direbbe Platone –, perché l’intenzionalità etica è per sua natura universale, non è settoriale: ciascuno s’interroga, più o meno espressamente, sul bene e sul male, su ciò che giusto e ingiusto, su ciò che è doveroso o semplicemente opportuno compiere o non compiere; ciascuno quindi che abbia a vario titolo, in qualità di cliente, di utente, di cittadino, a che vedere con l’attività professionale dell’ingegnere si potrà domandare se quel determinato comportamento sia eticamente corretto o meno. Il volume offre a chiunque spunti e riflessioni di carattere morale che meritano di essere esaminati e approfonditi; ma non c’è alcun dubbio che esso si rivolge *in primis* agli ingegneri e a coloro che nelle aule universitarie si preparano a diventare tali, perché sappiano coniugare il sapere specialistico, che come tale è una loro prerogativa, con quell’intenzionalità etica universale che può essere riconosciuta e condivisa da chiunque altro.

Sono molti i meriti del volume di Escolá e Murillo. Innanzitutto esso è il risultato di un convergere di competenze e di sensibilità, che faticosamente ma produttivamente si intrecciano e si arricchiscono a vicenda. Escolá, fondatore nel 1957 di Idom, un’impresa leader in Spagna nei servizi professionali di ingegneria, ha insegnato per diversi anni *Deontologia per ingegneri* presso l’Università di Navarra. Dopo la sua morte, i materiali utilizzati a lezione sono stati ripresi e ampliati da Murillo, professore di *Antropologia filosofica* e di *Etica* presso la medesima Università; in particolare Murillo ha inserito

alcuni capitoli di carattere introduttivo sulla natura dell'etica, sui principi e sui concetti morali più rilevanti che vengono usati nell'argomentazione e nel ragionamento pratico. Il carattere plurale delle competenze è un elemento assai rilevante, che sempre più risulta essere un requisito indispensabile di qualsiasi riflessione e indagine che abbia per oggetto l'etica professionale e la stessa etica applicata. Da un lato è necessario salvaguardare il carattere di specificità proprio di quella determinata esperienza professionale: quando questo elemento viene a mancare gli interventi di carattere morale assumono inevitabilmente i contorni dell'astrattezza e della genericità, per concludersi spesso in appelli retorici e moralistici. Al contrario, quando si rimane confinati in una prospettiva settoriale e si guarda all'etica professionale come a un insieme di esercizi perditempo, da 'anime belle', si corre il rischio dell'autoreferenzialità e del corporativismo, che a lungo andare si traduce anche, ma non solo, in una perdita di prestigio reputazionale presso i profani ovvero i non professionisti.

Un altro merito indubbio del volume è costituito dall'aderenza alla realtà e alle concrete esperienze. Sono innumerevoli i casi, alcuni dei quali anche un po' curiosi, che vengono discussi dettagliatamente; non è difficile immaginare come essi nascano – per così dire – da vicende ed esperienze realmente accadute. Sul piano didattico il ricorso alla casistica ha sicuramente il pregio di poter stimolare una riflessione morale assai concreta e attenta alla quotidianità della vita professionale. La discussione a partire dalla casistica consente, attraverso una metodologia più di tipo induttivo ed esperienziale, di far emergere i principi e le norme morali che sono chiamati in gioco nell'interpretazione del caso stesso. Sul piano filosofico-morale, il volume adotta un approccio dichiaratamente anticonseguenzialistico e antiutilitaristico: la bontà o meno delle azioni non può essere giudicata esclusivamente a partire dalle conseguenze positive o meno che le azioni stesse producono. Il criterio di giudizio della moralità dell'agire risiede, ancor prima che nei risultati e nelle conseguente prodotte, nei principi e nell'intenzione morale (il cosiddetto fine del soggetto) oltre che nell'oggetto morale (definito il fine dell'azione) e nelle circostanze che l'accompagnano.

Oltre che sul piano didattico, il volume potrà risultare d'aiuto agli Ordini professionali e ai singoli, sia a coloro che esercitano la libera professione, come pure a coloro che svolgono la propria attività presso imprese o amministrazioni pubbliche. Certamente la scelta degli esempi, che racchiudono interrogativi e, talvolta, veri e propri dilemmi morali, sono tratti prevalentemente dai vari ambiti dell'ingegneria civile, mentre altri settori (l'ingegneria informatica e quella biomedica, ad esempio) sono trascurati. Ciò in parte dipende dal tumultuoso sviluppo di queste branche del sapere tecnico, a cui si è assistito soprattutto negli ultimi anni, e rispetto al quale la riflessione etico-professionale, che già in condizioni normali non è molto coltivata, fatica a man-

tenere il passo. Questo limite nulla toglie al valore culturale e metodologico del volume, che non può consistere nella pretesa di rincorrere le diverse casistiche, anche quelle più complesse e atipiche, ma semmai nel tentativo di accompagnare la crescita di una coscienza professionale eticamente avvertita; l'obiettivo è quello di stimolare l'autoriflessività etico-professionale di chi è già o si appresta a diventare ingegnere. Nessun libro e nessun insegnamento di etica potrà sostituirsi alla libera responsabilità della coscienza morale del professionista, il che ovviamente non comporta che lo studio, la formazione, l'aggiornamento professionale, anche sul piano deontologico ed etico, siano inutili.

Nel licenziare queste pagine, confidiamo in una positiva accoglienza sia da parte degli Ordini professionali provinciali degli ingegneri che del mondo accademico. Anche nel nostro Paese negli ultimi anni sono stati avviati diversi corsi di etica applicata, e alcuni di questi hanno riguardato il mondo delle professioni tecniche. Dai docenti di una di queste iniziative, ovvero il Corso di etica promosso meritoriamente dal Collegio Universitario Don Mazza con il sostegno determinante della Facoltà di ingegneria dell'Università di Padova, è nata l'esigenza di dotarsi di uno strumento scientificamente rigoroso, che fosse capace di rispettare il requisito fondamentale della pluralità delle competenze. Tale requisito è stato valorizzato sin dall'inizio all'interno dello stesso Corso di etica del Collegio universitario Don Nicola Mazza, che si è avvalso di competenze sia filosofico-morali (come quelle del sottoscritto), che giuridiche, che ovviamente ingegneristiche coordinate da Attilio Adami del Dipartimento di Ingegneria idraulica, marittima, ambientale e geotecnica dell'Università di Padova. Anche la traduzione del volume ha dovuto tener conto di una pluralità di contributi, il più rilevante dei quali è stato senz'altro quello di Flavio Raviola: a lui va gran parte del merito per il risultato finale. Altri come si è detto hanno collaborato, a vario titolo; senza voler far torto a nessuno ci limitiamo a menzionare l'apporto dell'ing. Davide Tinazzi per la resa in italiano della terminologia più specialistica. Da ricordare infine che rispetto all'edizione originale sono stati eliminati alcuni riferimenti e alcune esemplificazioni troppo dipendenti dal contesto spagnolo; come pure alcuni riferimenti bibliografici, presenti nelle poche note della versione spagnola, o sono stati cancellati, là dove non strettamente necessari, oppure inseriti all'interno del testo; altri esempi sono stati tolti perché obsoleti.

*Antonio Da Re*  
Dipartimento di Filosofia  
Università di Padova

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	5
<b>PRIMA PARTE</b>	
<b>ETICA PROFESSIONALE. PRINCIPI E PRESUPPOSTI</b> .....	11
<b>Capitolo 1</b>	
<b>Natura dell'etica. Alcune nozioni preliminari</b> .....	13
1.1. Tecnica, lavoro e interdipendenza nella specie umana.....	13
1.2. Libertà e responsabilità.....	16
1.3. La cooperazione, le regole e la libertà. La difficoltà dell'etica.....	17
1.4. La natura della felicità.....	22
1.5. L'esercizio e la virtù.....	24
1.6. Il contributo cristiano e la regola d'oro.....	25
<b>Capitolo 2</b>	
<b>Principi di analisi etica dell'attività umana</b> .....	29
2.1. L'etica come scienza pratica.....	29
2.2. Le fonti della moralità degli atti umani.....	30
<i>Le contraddizioni del relativismo</i> .....	31
<i>L'intenzione o il fine del soggetto</i> .....	33
<i>L'oggetto morale o il fine dell'azione</i> .....	34
<i>Le circostanze dell'azione</i> .....	37
2.3. Obblighi e raccomandazioni.....	38
<i>Che cosa rende un comportamento raccomandabile?</i> .....	38
<i>L'etica come scoperta del bene</i> .....	42
<b>Capitolo 3</b>	
<b>La responsabilità etica dell'ingegnere</b> .....	43
3.1. La responsabilità.....	44
<i>Obbligo di assumersi le conseguenze</i> .....	44
<i>La responsabilità come capacità di previsione</i> .....	46
3.2. Tipi di irresponsabilità professionale.....	48

	<i>Per mancata verifica o preparazione</i> .....	48
	<i>Per trascuratezza</i> .....	49
	<i>Per incapacità di pretendere</i> .....	49
	<i>Per mancata valutazione delle conseguenze del proprio operato</i> .....	50
	<i>Per cattiva interpretazione del proprio ruolo</i> .....	50
	<i>Perché si è motivo di fastidio o intralcio</i> .....	51
	<i>Per mancata considerazione delle condizioni altrui</i> .....	51
3.3.	Responsabilità nelle funzioni dell'ingegnere.....	52
	<i>Nella delineazione dei progetto</i> .....	53
	<i>Nella direzione dei lavori</i> .....	53
	<i>Nella globalità del progetto</i> .....	53
	<i>Nelle funzioni remunerate</i> .....	54
	<i>Responsabilità per la firma di documenti</i> .....	55
	<i>La titolarità della firma</i> .....	55
	<i>Accettazione di incarichi professionali senza libertà creativa</i> .....	57
3.4.	Tipi di danno.....	58
	<i>Danni fisici</i> .....	59
	<i>Danni economici</i> .....	61
	<i>Danni morali</i> .....	63
	<i>Un caso particolare: i danni ecologici</i> .....	65
3.5.	Responsabilità di fronte agli effetti involontari delle proprie azioni.....	66

## **Capitolo 4**

	<b>Relazione con le azioni degli altri</b> .....	69
4.1.	Lavoro in <i>équipe</i> .....	69
	<i>Relazioni di paternità delle azioni</i> .....	69
	<i>Relazione di paternità di documenti</i> .....	70
	<i>Relazione di responsabilità condivisa</i> .....	70
	<i>Relazione gerarchica e funzionale</i> .....	71
	<i>Comportamento umano</i> .....	73
4.2.	Relazione con altre persone che compiono atti riprovevoli.....	75
	<i>Senza cooperazione</i> .....	75
	<i>Con cooperazione</i> .....	77
	<i>Le mancanze di veridicità e la condizione a)</i> .....	79
4.3.	Situazioni difensive.....	81
	<i>Legittima difesa</i> .....	81
	<i>Comportamenti difensivi a priori</i> .....	83
	<i>Difesa di fronte a situazioni ingiuste</i> .....	84

## SECONDA PARTE

<b>ASPETTI DEL LAVORO DELL'INGEGNERE</b> .....	87
--	----

### Capitolo 5

<b>L'ingegnere come autore di progetti</b> .....	91
5.1. L'ingegnere e i suoi calcoli.....	92
<i>Modi di calcolare</i> .....	92
<i>Rischio ammissibile</i> .....	95
<i>Le norme</i> .....	97
<i>I coefficienti di norma e le loro combinazioni</i> .....	98
5.2. La riproduzione di progetti altrui.....	101
5.3. La responsabilità nello sviluppo dei progetti.....	103
<i>Nei confronti dell'esterno</i> .....	103
<i>Nei confronti della propria impresa</i> .....	105
5.4. Gli ordini e le tariffe.....	106
<i>Gli ordini professionali</i> .....	106
<i>Le tariffe degli onorari</i> .....	109

### Capitolo 6

<b>L'ingegnere come autore di relazioni tecniche</b> .....	113
6.1. Tipi di relazioni e pareri tecnici.....	114
<i>Per la difesa di determinati interessi</i> .....	114
<i>Pareri sull'ammissibilità di determinate grandezze</i> .....	115
<i>Relazioni su attribuzioni di colpevolezza</i> .....	116
6.2. Il contributo dell'ingegnere nella vincita degli appalti.....	117
<i>La competizione per avere la meglio sui concorrenti</i> .....	117
<i>Attacchi al prestigio</i> .....	118
<i>Appalti aggiudicati secondo il desiderio di un soggetto della parte compratrice</i> .....	119

### Capitolo 7

<b>L'ingegnere come direttore di lavori</b> .....	121
7.1. I rischi di incidente.....	122
<i>Per ignoranza</i> .....	122
<i>Eliminazione o riduzione dei rischi</i> .....	123
<i>Prudenza nelle condizioni di lavoro</i> .....	124
7.2. Le condizioni di lavoro.....	126
<i>Nocività</i> .....	127
<i>Possibili disagi</i> .....	128

<i>Rischi</i> .....	129
<i>Disumanizzazione degli ambienti di lavoro</i> .....	131
<i>Disumanizzazione degli orari</i> .....	133
7.3. La produzione e la manutenzione.....	134
<i>La produzione</i> .....	134
<i>La manutenzione</i> .....	138
<i>La promozione lavorativa delle persone</i> .....	140

## TERZA PARTE

<b>LE DIVERSE FORME DI LAVORO DELL'INGEGNERE</b> .....	143
--	-----

### **Capitolo 8 L'ingegnere che lavora soltanto come tecnico**.....

8.1. Nel libero esercizio della professione.....	147
<i>Modi di esercitare la professione</i> .....	147
<i>Rapporti con clienti e colleghi</i> .....	149
<i>Gli errori e la colpevolezza</i> .....	151
8.2. L'ingegnere che lavora in una società di ingegneria.....	152
<i>Responsabilità dell'azienda e dell'ingegnere</i> .....	154
<i>Libertà di azione dell'ingegnere</i> .....	157

### **Capitolo 9**

#### **L'ingegnere che lavora in azienda**.....

9.1. Diritti e doveri dell'ingegnere nei confronti della propria azienda.....	162
9.2. Conseguenze per l'ingegnere dei diritti e degli obblighi dell'azienda nei confronti dei suoi clienti.....	167
9.3. Ciò che appartiene all'impresa e all'ingegnere.....	169
<i>Beni e proprietà dell'azienda</i> .....	174

### **Capitolo 10**

#### **L'ingegnere come amministratore**.....

10.1. Acquisto di beni e servizi.....	178
<i>Concorsi e aggiudicazioni di appalto</i> .....	178
<i>Bandi di concorso privi di veridicità</i> .....	181
<i>Abuso del mercato degli offerenti</i> .....	184
10.2. Commissioni nelle compravendite.....	184
<i>Commissioni senza problemi di liceità</i> .....	184
<i>Commissioni con problemi di liceità</i> .....	185

	<i>Offerta e accettazione di commissioni</i> .....	186
10.3.	Tangenti per ottenere appalti.....	187
	<i>Le offerte di corruzione fatte dalla parte venditrice</i> .....	187
	<i>I regali per ottenere decisioni a proprio favore</i> .....	189
	<i>Le richieste di corruzione da parte di chi può decidere, favorire, etc.</i> .....	191
10.4.	Altre situazioni in cui l'ingegnere opera come amministratore.....	194

#### **QUARTA PARTE**

<b>QUALITÀ NECESSARIE O UTILI</b> .....	197
---	-----

#### **Capitolo 11**

<b>I requisiti per agire bene</b> .....	199	
11.1.	Le qualità etiche o virtù.....	199
11.2.	Le virtù fondamentali e l'ispirazione.....	202
	<i>La prudenza o saggezza pratica</i> .....	202
	<i>La giustizia</i> .....	203
	<i>La fortezza</i> .....	204
	<i>La temperanza</i> .....	204
	<i>Le qualità e l'ispirazione</i> .....	205
11.3.	La gerarchia dei valori personali come base per l'acquisizione delle virtù.....	206
11.4.	Il progresso nell'acquisizione delle qualità.....	209
	<i>Il lavoro ben fatto</i> .....	210
	<i>Lo spirito di servizio</i> .....	211
	<i>La padronanza delle tematiche professionali</i> .....	212
	<i>La volontà di correggersi</i> .....	212
11.5.	Alcune qualità per la vita professionale.....	213

#### **Capitolo 12**

<b>Qualità per la competenza professionale</b> .....	215	
12.1.	Passione per lo specifico oggetto del lavoro.....	216
12.2.	Flessibilità.....	218
12.3.	Realismo.....	224

#### **Capitolo 13**

<b>Qualità per lavorare molto e bene</b> .....	229	
13.1.	Puntualità.....	230

13.2. Ordine produttivo.....	232
13.3. Costanza – tenacia .....	235
13.4. Spirito pratico .....	237

## **Capitolo 14**

<b>Qualità per il lavoro in <i>équipe</i></b> .....	243
14.1. Onestà intellettuale.....	244
14.2. Fiducia.....	247
<i>Fiducia in sé stessi</i> .....	247
<i>Fiducia negli altri</i> .....	248
<i>Fiducia all'interno dell'ordine gerarchico</i> .....	249
<i>Fiducia tra le persone del medesimo livello professionale</i> .....	250
14.3. Buon umore.....	252

## **Capitolo 15**

<b>Qualità per occupare posti di comando</b> .....	255
<i>Sostegno ai subordinati da parte di chi comanda</i> .....	256
<i>Rapporto con i subordinati</i> .....	256
<i>Decisioni</i> .....	258
<i>Atteggiamenti</i> .....	259
<i>Problemi di comando/obbedienza</i> .....	260
15.1. Nobiltà – lealtà.....	260
15.2. Correttezza nelle forme.....	262
15.3. Chiarezza – concretezza – concisione .....	264

## **QUINTA PARTE**

<b>CASI DA ANALIZZARE</b> .....	269
---------------------------------	-----

<b>Giustificazione di questi capitoli e modo di utilizzarli</b> .....	271
---	-----

<b>A. Il lavoro nella libera professione</b> .....	272
--	-----

A. 1. Il segreto professionale.....	272
-------------------------------------	-----

A. 2. Perizia d'esonero .....	273
-------------------------------	-----

A. 3. Ricerca di un incarico più importante.....	274
--	-----

<b>B. Il lavoro in azienda</b> .....	275
--------------------------------------	-----

B. 1. Progetti non necessari.....	275
-----------------------------------	-----

B. 2. Fedeltà alla propria impresa.....	275
---	-----

B. 3. Perizia sui carichi ammissibili .....	276
B. 4. Cambio d'impresa .....	278
<b>C. L'ingegnere che amministra progetti e contratti .....</b>	<b>279</b>
C. 1. Accettare regali .....	279
C. 2. Annullamento di una richiesta di offerte .....	279
C. 3. Far filtrare dati di offerte in un concorso .....	280
<b>D. Casi d'ingiustizia economica .....</b>	<b>281</b>
D.1. Appropriazione delle idee di un concorrente .....	281
D.2. Contratto d'assicurazione per errori .....	282
D.3. Programma comprato con chiave .....	283
D.4. Compensazione occulta .....	284
<b>E. Esigenze di veridicità .....</b>	<b>285</b>
E. 1. Calcolo con cifre non veritiere .....	285
E. 2. Concorso con diritto di rilancio non dichiarato .....	286
<b>F. Esigenze d'indipendenza .....</b>	<b>287</b>
F. 1. Indipendenza da una società di consulenza .....	287
F. 2. Accordo ingiusto per un favore reciproco .....	288
<b>G. Cooperazione ad un male .....</b>	<b>289</b>
G.1. Non voler sapere cosa succede .....	289
G.2. Conseguire un contratto statale .....	290
G.3. Accettare un incarico di stima .....	292
<b>Considerazioni sui casi anteriori .....</b>	<b>293</b>
Considerazioni A.1. ....	293
<i>Il segreto professionale</i> .....	293
Considerazioni A.2. ....	295
<i>Perizia di esonero</i> .....	295
Considerazioni A.3. ....	296
<i>Ricerca di un incarico più importante</i> .....	296
Considerazioni B.1. ....	297
<i>Progetti non necessari</i> .....	297
Considerazioni B.2. ....	299
<i>Fedeltà alla propria impresa</i> .....	299

Considerazioni B.3.....	300
<i>Perizia sui carichi ammissibili</i> .....	300
Considerazioni B.4.....	301
<i>Cambio di azienda</i> .....	301
Considerazioni C.1.....	302
<i>Accettare un regalo</i> .....	302
Considerazioni C.2.....	303
<i>Annullamento di una richiesta di offerte</i> .....	303
Considerazioni C.3.....	303
<i>Far filtrare dati di offerte in un concorso</i> .....	303
Considerazioni D.1.....	304
<i>Appropriazione delle idee di un concorrente</i> .....	304
Considerazioni D.2.....	305
<i>Contratto di assicurazione per errori</i> .....	305
Considerazioni D.3.....	306
<i>Programma comprato con chiave</i> .....	306
Considerazioni D.4.....	307
<i>Compensazione occulta</i> .....	307
Considerazioni E.1.....	307
<i>Calcolo con cifre non veritiere</i> .....	307
Considerazioni E.2.....	308
<i>Concorso con diritto di rilancio non dichiarato</i> .....	308
Considerazioni F.1.....	309
<i>Indipendenza da una società di consulenza</i> .....	309
Considerazioni F.2.....	310
<i>Accordo ingiusto per un favore reciproco</i> .....	310
Considerazioni G.1.....	311
<i>Non voler sapere cosa succede</i> .....	311
Considerazioni G.2.....	311
<i>Conseguire un contratto statale</i> .....	311
Considerazioni G.3.....	312
<i>Accettare un incarico di stima</i> .....	312
<b>APPENDICI</b> .....	313
<b>Appendice I</b>	
La ricerca della felicità e la regola d'oro.....	315

**Appendice II**

Utilitarismo e consequenzialismo. Critica ad una concezione dell'etica in termini tecnici. Differenza tra correttezza etica e correttezza tecnica...327

**Appendice III**

I codici di etica.....335

**Appendice IV**

L'indipendenza dai venditori e dai fornitori.....347

